revole Giacomo Matteotti, non tutte le speranze erano perdute che il nostro Collega potesse essere ancora in vita. « Per quanto sia tenue il filo della speranza, io diceva, noi non abbiamo rinunziato a sperare ».

Purtroppo, il dubbio tremendo è ormai diventato certezza. Non solo, ma a quel delitto nefando, che toglieva alla Camera una delle sue intelligenze più elette, un altro non meno nefando se ne è aggiunto, che l'ha privata di un lavoratore pertinace e di un nobile cuore: l'onorevole Armando Casalini, morto anch'Esso, per mano omicida, a Roma il 12 settembre 1924. Anche contro il nuovo crimine si elevi la nostra protesta solenne.

In questo duplice attentato contro due dei suoi componenti, caduti nell'adempimento del loro dovere, la Camera vede un attentato contro di sè, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza. Che vale che lo Statuto circondi delle più gelose garanzie l'esercizio del mandato parlamentare, e vieti che contro il Deputato si proceda giudiziariamente e persino che si esegua l'arresto ordinato dal magistrato, se il tumulto delle passioni, eccitato dall'asprezza senza freni della lotta e della polemica, può armare ad ogni istante la mano del delinquente o del fanatico, e sanguinosamente impedire al Deputato l'esercizio del suo alto ufficio ?

Intendiamoci. Nessuno, che siede in quest'Aula, per quanto possa biecamente scatenarsi l'odio o ruggire la minaccia, paventa o vacilla; molti di noi hanno, quando il dovere l'ha imposto, serenamente affrontato la morte sui campi di battaglia. Ma all'infuori e al di sopra delle nostre persone sta l'istituto, le cui sorti sono nelle nostre mani commesse; chè la ragion d'essere non solo del regime parlamentare, ma dello stesso sistema rappresentativo, sta appunto nel sostituire all'urto materiale e alla lotta cruenta, il contrasto delle idee e delle ragioni, ed essa verrebbe meno il giorno in cui questa più serena e civile forma di battaglia politica fosse resa impossibile.

Resti dunque nuovamente consacrata negli annali del Parlamento la nostra protesta e resti perenne nei nostri cuori la memoria dei due estinti.

Giacomo Matteotti, nato a Fratta Polesine il 22 maggio 1885, si laureò giovanissimo in giurisprudenza nell'Università di Bologna. Dedicatosi dapprima agli studi di diritto penale e di sociologia criminale sotto la guida sapiente del prof. Alessandro Stoppato, pubblicò, poco dopo la laurea, un grosso volume sulla *recidiva*, che venne largamente lodato dai competenti.

Ma ben presto la vita politica lo attrasse. Dopo essere stato assessore e sindaco del suo comune, e consigliere della provincia di Rovigo, venne eletto per la XXV Legislatura deputato del Collegio di Ferrara. Da questo momento Egli volse la sua intelligenza acuta e vivace allo studio dei problemi delle finanze, dei quali divenne assiduo ed autorevole cultore. Si occupò largamente della finanza locale con una serie di scritti assai apprezzati, che videro la luce nella *Critica Sociale*.

Appena entrato in Parlamento, prima come commissario della Giunta generale del bilancio, di cui fu subito chiamato a far parte, poi come membro della Commissione di finanza e tesoro, conquistò uno dei primi posti tra i più competenti conoscitori dei bilanci e della finanza dello Stato.

I suoi discorsi sulla situazione finanziaria, sull'esercizio provvisorio, sulla nominatività dei titoli, sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, pronunciati durante la XXV Legislatura, testimoniarono, sin dall'inizio, dell'ingegno, della vasta e profonda preparazione, dell'attività instancabile di Giacomo Matteotti.

Nè meno assidua ed efficace fu l'opera sua durante la XXVI Legislatura, nella quale rappresentò il collegio di Padova. La sua bella e dotta relazione sul bilancio dell'entrata, i suoi discorsi sulla finanza locale, sulla politica finanziaria, sulla tariffa doganale, fanno onore a Lui e al Parlamento. Rieletto per i collegi del Veneto e del Lazio nella XXVII Legislatura, l'onorevole Matteotti fu ancora nominato commissario della Giunta del bilancio, a cui si apprestava a dare la sua opera tenace, intelligente e dotta, quando la morte troncò una giovane vita e una attività feconda delle più belle promesse. Alla famiglia dolente, al Comune natale di Giacomo Matteotti, vada la nostra commossa parola di condoglianza e di saluto.

Armando Casalini nacque a Forlì nel 1885. Semplice operaio, tutto dovè a sè stesso, alla sua volontà tenace, alla sua fede indomabile, che dalle più modeste origini, tra le più dure prove, in una vita tutta dedicata alla Patria, alla famiglia e al lavoro, lo condusse al seggio legislativo.

Armando Casalini era uno di quegli operai autodidatti formatisi e giunti alla vita politica attraverso il movimento sindacale. Fondatore della Camera del lavoro di Forlì,